Anno XXIII — Mercoledì 2 Ottobre 1889 — Abbonamento Postale — N. 235

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

SI VIS PACEM PARA PACEM

Quelli che vogliono davvero la *pace* in Europa devono cercare tutti i modi per prepararla, cooperando per quanto possono a produrla e stabilirla tanto all'interno quanto al di fuori.

Questo dovrebbero fare tutti, se bene comprendessero i loro interessi, e noi consiglieremmo di farlo specialmente all'Italia, appunto perchè una guerra la sconvolgerebbe ed arresterebbe tutti quei progressi economici e civili di cui sente un grande bisogno per potere meglio rassodare la sua unità.

Ma si dirà: Non vale meglio del vostro il detto romano antico: *Si vis pacem pare bellum*? Per volere la *pace* non si deve essere pronti a *difenderla* anche colle armi quando ci sono tanti che minacciano la *guerra*?

A questi risponderemo, che essi medesimi colle parole *difendere la pace* hanno espresso il sistema cui converrebbe all'Italia seguire, volendo essa *la pace*; ed il suo sistema sarebbe di organizzare soprattutto la *difesa* e di farlo da sè per sè con tutti i mezzi possibili.

E quali sarebbero questi mezzi? Ci si domanderà.

Rispondiamo, che i mezzi sono molti e che nessuno di essi deve essere trascurato, partendo sempre dall'idea che la *pace* la si vuole e questo mostrarlo tanto ai compatriotti nella nostra politica nazionale all'interno, quanto a quegli stranieri che possono sospettare per qualsiasi motivo di vederci inchinevoli alla guerra, unita a quell'altra che saremmo pronti alla *difesa* ad ogni costo dai nemici interni ed esterni. Conviene quindi generare in tutti noi ed anche negli altri, non soltanto colle parole, ma anche, e più, coi fatti, la convinzione che a questo doppio scopo dovremo sempre ed in tutto mirare.

Ma per raggiungerlo che cosa s'ha da fare?

Massimo d'Azeglio, con quel suo fare spigliato d'un artista e soldato volontario della Patria, ce lo disse: Fatta l'Italia, convien pensare a fare gl'Italiani. Ed è vero che a formare i nuovi Italiani degni della libertà, dopo tanti anni di servitù e di decadenza nazionale riacquistata, dobbiamo pensarci.

Dobbiamo fare l'uomo, fisicamente, intellettualmente e moralmente forte, sicchè non sia soltanto disposto a mettere sè stesso alla più efficace possibile difesa della Patria, ma anche ad associarsi a tutti i compatriotti per dare alla Nazione tutte le forze atte a difendere la pace e la unità ed indipendenza nazionale.

Perchè ciò sia possibile, oltre a formare sotto tutti gli aspetti l'uomo di un massimo valore, svolgendo in esso tutte le facoltà, bisogna disporlo non solo a vivere in pace con tutti gli altri Italiani, ma a cooperare associato spontaneamente ad essi per tutte le opere, che possano dare alla nostra Nazione un indirizzo di costante progresso nella gara della civiltà che, appunto per la pace cerchi di prendere in essa per sè e per altri.

Dobbiamo volere sinceramente la pace e mostrare anche agli altri che la vogliamo, come pure che siamo pronti a difenderci come un solo uomo. E dobbiamo quindi cominciare dal sopprimere all'interno quelle lotte partigiane, che possono indebolire ma mai rafforzare la Nazione anche rispetto agli stranieri che non ci amassero e da cui dovremmo, occorrendo, difenderci.

Se si fu tutti d'accordo a lottare contro gli oppressori della Patria nostra, perchè non possiamo e non dobbiamo esserlo a dare alla Nazione resa libera tutte le forze per la difesa e per ogni genere di progresso, che è pure un mezzo di difesa, anche se creato dalle arti della pace?

Quando esistesse questa *pace interna* e questa *cooperazione* di tutti ai progressi economici e civili, e si vedesse l'Italia appena rinata alla libertà prosperare per virtù de' suoi figli e distinguersi un'altra volta nelle scienze, nelle lettere, nelle arti e con ogni genere di utile attività e prendere da sè un alto posto in Europa, chi vorrebbe farle la guerra, o non cercherebbe piuttosto di imitarla nel suo vero amore della pace?

Ma, abbiamo detto, bisogna prepararsi a difendere la Patria anche colle armi, occorrendo. E per questo bisogna che cogli esercizi fisici e militari fino dalla prima giovinezza ed anche col lavoro facciamo fisicamente l'Italiano, sicchè dal primo all'ultimo dei cittadini possano ad ogni momento essere posti alla valida difesa della Patria.

Quando poi altri Stati, stando sempre colle armi in mano, minacciano delle aggressioni, sicchè siamo costretti anche noi a tenere in pronto un grande esercito, questo dobbiamo, come facevano i Romani antichi, adoperarlo in ogni genere di pubblici lavori, preparando il terreno alle ferrovie e facendo delle strade, scavando canali per la derivazione delle acque, per le irrigazioni, gli scoli, costruendo arginature ed ogni genere di difese e bonifiche e perfino lavorando per il rimboschimento delle nostre montagne. Quante non sarebbero le conquiste pacifiche da potersi fare in Italia anche col mezzo dell'esercito!

E gli stessi soldati, uscendo da esso, non avrebbero un maggior valore di prima per le loro famiglie e per il proprio Paese, massime se si insegnassero ad essi anche le migliori pratiche dell'agricoltura? Ed alla conquista dei nuovi terreni coltivabili con vantaggio non si potrebbero, sotto la sorveglianza dei soldati, adoperare anche i carcerati, giacchè potrebbe diventare una vera redenzione anche per cotesti sciagurati, e nel tempo stesso un risparmio presente e futuro per lo Stato e per tutti i contribuenti? E colle nuove terre guadagnate alla coltivazione non si potrebbero fare delle colonie agricole, dove educare alla pratica agricoltura perfezionata gli esposti, gli orfani ved i ragazzi abbandonati, prevenendo così anche molte miserie e molti delitti per l'avvenire e producendo un vero miglioramento sociale?

Quando l'Italia nuova avesse mostrato di usare in questo modo la sua libertà, non avrebbe preceduto le altre Nazioni sulle vie della pace, ed aggiungendovi, ciò che ad essa è possibile, la massima libertà di commercio colle altre Nazioni, non avrebbe operato e preparare la pace anche con questo?

Anche il dilettantismo artistico e viatorio potrebbe servire a preparare la pace, se gl'Italiani si occupassero di nuovo colla esportazione delle arti belle e dei prodotti delle industrie fine abbellite dell'arte, e se i nostri viaggiatori scientifici e dilettanti continuassero a cercare nuove vie ai commerci ed alla civiltà.

E da notarsi poi, che gli stessi progressi economici gioverebbero ad accrescere le difese per la *pace*, anche se dagli altri si fosse nostro malgrado condotti alla guerra; poichè, come disse Filippo il Macedone, *per la guerra ci vuole denaro, denaro e denaro*, giacchè i Francesi tradussero con quell'altro detto: *L'argent fait la guerre*.

Se una guerra da selvaggi, come potrebbe essere ancora quella della Russia contro i Popoli civili, potrebbe essere quella del numero prevalente che va incontro alla morte come i barbari, la guerra dei Popoli civili, massime se fatta per la difesa, sarà sempre meglio preparata e vinta da chi ha del *denaro* da spendere.

Invece poi di accusare l'Italia di voler fare la guerra, come lo fanno i cortigiani della Repubblica, nemici veri dell'unità nazionale dell'Italia, mettiamoli costoro in un manicomio, dove abbiano tempo di rendersi anch'essi più pacifici. P. V.

LA SERBIA

causa anche i capricci di coloro a cui era data a governare, invece di essere il nucleo di una Confederazione delle piccole nazionalità di recente sottratte al dominio della Turchia, che non aveva saputo incivilire sè stessa per assimilarsele, come aveva fatto Roma antica di tutti i paesi da lei conquistati, minaccia di diventare un pericolo per l'Europa, se questa non si affretta a cogliere l'occasione per mettersi d'accordo onde porre un termine agli incidenti provocati colà dall'ex-re Milano.

Questo mattoide aveva per moglie una bella donna, la Natalia di cui da qualche tempo si parla tanto; ma a lui piaceva la moglie altrui e nonchè desiderarla, la volle, approfittando delle compiacenze d'un marito, che voleva guadagnare dalle sue pazzie e dai suoi vizii.

Quando Natalia viaggiava col figlio in Germania, Milano volle divorziare, le sottrasse colla violenza il figlio, fece pronunziare il divorzio e la mandò in esilio.

Poi, egli, che aveva voluto fare la guerra alla Bulgaria, invece di confederarsi con essa, abdicò come re e costituì una reggenza da lui nominata per il figlio che è ancora un ragazzo, e viaggiando qua e là lasciò capire che voleva continuare ne' suoi imbrogli e pretese d'impedire a Natalia perfino di visitare suo figlio Alessandro, e non potendo farlo, cercava di sottrarle di nuovo il figlio.

Basta questo per mostrare, che la Serbia ha avuto la disgrazia di darsi per re un mattoide, che guastò prima e vorrebbe guastare ancora i suoi affari, anche dopo la estemporanea sua abdicazione.

Natalia è tornata a Belgrado dove le si fece una grande accoglienza. Colà, dove, invece di fare una politica *serba* si fece prima una politica *austriaca* ed ora si crede che se ne voglia fare una *russa*, perdura una agitazione, che potrebbe non solo occasionare un intervento, ma perfino renderlo necessario, giacchè non sarebbe più la pace della triplice alleanza, ma la guerra cui s' intendeva di evitare.

Coi due coniugi divorziati, con un re ragazzo, con un Governo al quale manca un indirizzo sicuro e quell'autorità, che è necessaria in una paese nuovo alla vita, libera e forse minacciato da due parti di un intervento per sopprimerlo ed appropriarselo colla violenza, la Serbia può proprio diventare una occasione per la guerra.

E che cosa fa e farà dunque la diplomazia delle potenze che vorrebbero mantenere la pace per impedirla? Finora non fecero nulla, e lasciarono andare le cose senza prendere d'accordo una risoluzione qualsiasi. Ma i fatti provano, che una situazione simile non può durare a lungo con tanti contrasti e con sì diverse e contrarie aspirazioni dei potenti vicini.

Ciò prova davvero, che il modo di assicurare la pace non poteva essere altro che quello di confederare stabilmente le diverse nazionalità balcaniche e danubiane, mettendo ad un simile accordo il suggello di un trattato delle grandi potenze. Ma è poi anche possibile una soluzione parziale delle quistioni permanenti dell'Europa orientale senza che si pensi a tutte le altre che rimangono in Europa e che dovrebbero sciogliersi anch'esse definitivamente col principio delle libere nazionalità e con un diritto internazionale che regoli le relazioni fra esse tutte e prepari anche colla libertà degli scambi le relazioni di buon vicinato tra i Popoli diversi, collegando col commercio e colle nuove comunicazioni i loro interessi, sicchè sieno tutti disposti a volere la pace?

Questa sarebbe la diplomazia delle libere nazionalità; ma essa domanderebbe che si seguisse un'altra via da quella della diplomazia tradizionale degli Stati di un tempo, che servirebbe a perpetuare la lotta.

Che cosa si farà? Aspettiamo la risposta dalle risoluzioni dei governi, che potrebbe, pur troppo essere ancora quella dell'uomo di Stato scandinavo: *Videbis, fili mi quam parva sapentia regitur mundus!* P. V.

LE RIVELAZIONI
della Gazzetta di Colonia

La *Koelnische Zeitung* dice che Obrutcseff, capo dello stato maggiore russo, panslavista e per giunta con una moglie francese, durante questa estate, mentre il Ministro della guerra russo viaggiava in Francia, presentò allo Czar una memoria per chiedere nuove spese straordinarie.

Nella memoria era detto: « Le condizioni nostre sono tali che, entro due anni al più tardi, la guerra è inevitabile. Il primo dovere d'uno Stato è la propria sicurezza e la sua potenza. Se Pietro il Grande avesse avuto paura del disavanzo, la Russia sarebbe ancora un principato separato dal mare. »

Lo Czar scrisse in margine: « Divido pienamente queste idee; la cosa merita un esame accurato. »

Wychnegradsky, Ministro delle finanze, rispose con un' altra memoria: « Il dovere della Russia è anzitutto quello di curare la sua rigenerazione finanziaria, perciò sono necessari parecchi anni di pace. »

Lo Czar vi appose una nota marginale egualmente approvativa.

Realmente però — osserva la *Koelnische* — sembra che Obrutseff abbia vinto la partita. Da allora in poi regna un' attività febbrile per il completamento delle ferrovie strategiche; delle rotaie per 8 milioni e più, e 300 locomotive devono essere consegnate nella primavera. Le ordinanze furono date in parte a una casa inglese per non perdere tempo. Per la primavera tutte le linee da Pietroburgo, Wilna e Kiew al confine debbono essere armate a doppio binario.

Queste rivelazioni contengono poco di nuovo. Sono però commentate perchè fatte di pubblica ragione, mentre a Berlino aspettasi lo Czar.

La squadra germanica a Genova

Il 9 ottobre giungerà a Genova il yacht imperiale tedesco *Hohenzollern*, il 15 giungeranno le navi da guerra *Germania* e *Imperatore* comandate dal contrammiraglio Holmann. Il 5 ottobre giungerà alla Spezia la nave *Irene*, comandata dal Principe Enrico di Prussia, e verso il 15 le navi *Federico il Grande* e *Prussia*. Il yacht *Irene* partirà il 15 dalla Spezia per Genova.

IL DISASTRO DI ARIANO

(Dalla *Gazzetta di Venezia*)

Ariano 1. Le prime notizie sul disastro avvenuto sotto la galleria di Pianerottolo risultò essere molto esagerate. Infatti i morti non sarebbero più che tre, cioè i soldati Cavalli Mauro, Cassetta Leonardo e il conduttore di buoi Castiglione Saverio.

I feriti sarebbero venticinque, di cui tre alquanto gravemente.

Dei feriti, sei appartengono al personale dei treni; dieci sono soldati d'artiglieria, nove viaggiatori, cioè il notaio Santoro, il maestro di musica Carlo Stanislao, il signor Pietro Janelli, gli impiegati postali Eduardo Macorini, Pasquale Capasso, Gaetano Pettinati, i signori Gagliardi Francesco, Focher Arcangelo.

Il primo ad assistere i feriti fu il medico di Buccino, poi arrivarono carabinieri, soldati ed i capistazione di Benevento, Montecalvo con altri medici.

Anche il deputato Anzani giunse accompagnando delle suore di carità.

Ad Ariano furono approntati dei letti e le signore si offrirono di curare i feriti.

Quantunque nei treni vi fossero molte donne nessuna vi rimase ferita.

Il notaio Santoro trasportato all'Ospitale dovette subire l' amputazione delle gambe, il macchinista Ripa ebbe una commozione addominale ed è moribondo.

I danni materiali furono rilevanti.

Rimasero schiacciati 40 buoi, e 12 muli che erano trasportati nei treni.

Gli avanzi del bestiame in putrefazione mandano un puzzo ammorbante.

Stanotte alle ore 9 e 10 è giunto il ministro Finali, che si è recato sul luogo del disastro. Volle essere minutamente informato sui particolari dello scontro.

Il ministro Finali si espresse chiaramente che dalle informazioni avute la colpa del disastro si deve attribuire alla possima organizzazione del servizio.

Alle 4 pom. tutta la linea era quasi sgombrata. Fra le macerie vedonsi valigie, cappelli, cassette.

Il ministro Finali tornò a Roma stamattina.

Foggia 1. Il commesso ferroviario Leopoldo Urbani, a cui si attribuisce la causa del disastro, si consegnò volontariamente ai carabinieri. Egli ha moglie, figli e due sorelle.

Nello stato d'esaltazione in cui si trovava dopo avvenuta la catastrofe, egli voleva suicidarsi.

Brindisi 1. Nel tunnel di Pianerottolo il corriere inglese Stocke ricuperò 393 sacchi postali.

Il piroscafo *Arcadia* è partito per l'Australia stamane alle ore 7.

DI QUA E DI LÀ

L' imperatrice Federico per B. Cairoli

Giorni addietro la vedova imperatrice Federico di Germania ha fatto pervenire a Donna Elena Cairoli le sue condoglianze.

L'augusta donna, costante amica dell'Italia, rivolge alla vedova di Benedetto Cairoli nobilissime parole di conforto, ispirate da un cuore che conosce il dolore, ed esprime il « più vivo rammarico per la perdita del grande patriotta italiano, che per le singolarissime virtù politiche, militari e private ebbe tutta la sua stima e simpatia, come ebbe quella del caro, glorioso e infelice Federico III ».

Le industrie veneziane alle Indie

E' stato firmato fra la Compagnia Venezia-Murano e S. A. il Gackwar di Baroda (principe indiano della Presidenza di Bombay ed il più ricco fra i Maharajah delle Indie inglesi) un contratto della più grande importanza per l'industria veneziana.

I lavori contemplati in questo primo contratto dovranno occupare un numero assai considerevole di artisti ed operai veneziani per parecchi anni, e

quei lavori saranno seguiti da molti altri, per cui già pendono trattative.

Si tratta di impiantare a Baroda una officina succursale a quella della Compagnia in Venezia, servita esclusivamente da artefici veneziani, non appena la prima serie dei lavori in mosaico sarà compiuta.

Questa prima serie di musaici, che la Compagnia si accinge a cominciare, è intesa per la decorazione interna del palazzo di Governo e per la Presidenza Reale di Baroda.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

1 ottobre 1889	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 2 ott.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare mill.	743.0	744.6	745.2	742.6
Umidità relativa	76	71	77	80
Stato del cielo	cop.	cop.	piov.	cop.
Acqua cad.	6.8	goccie	goccie	8.3
Vento (direz.)	NE	—	NW	N
Vento (vel. k.)	2	0	1	1
Term. cent.	12.4	14.8	11.7	12.0

Temperatura { massima 16.4 / minima 8.9

Temperatura minima all'aperto 8.5

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 1° ottobre.

Probabilità: Venti deboli vari a nord — Meridionali al centro e sud — Cielo coperto — Pioggie specialmente a nord.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Elezioni generali amministrative in Friuli. Diamo le date nelle quali avranno luogo le prossime elezioni generali amministrative nei comuni della nostra Provincia:

Domenica 20 ottobre 1889 in tutti i comuni dei mandamenti di Palmanova, Gemona, Aviano e Sacile.

Domenica 27 ottobre 1889 in tutti i comuni dei mandamenti di Udine II, Latisana, San Vito al Tagliamento e Moggio.

Venerdì 1 novembre 1889 in tutti i comuni dei mandamenti di Cividale e Maniago.

Domenica 2 novembre 1889 in tutti i comuni dei mandamenti di Codroipo, San Daniele, Spilimbergo e Ampezzo.

Domenica 10 novembre 1889 in tutti i comuni dei mandamenti di Tarcento, Pordenone e Tolmezzo e nel comune di Udine.

Commissione provinciale per le imposte dirette. Ecco i nomi dei componenti:

Gropplero co. comm. Giovanni, Presidente — Delfino cav. avv. Alessandro, Vice Presidente — Biasutti cav. avv. Pietro, Commissario effettivo — Kechler cav. Carlo idem. — Montemezzo Gio. Batt. idem. — Bossi cav. avv. Gio. Batt., Commissario supplente — Degani cav. Gio. Batt. idem. — Ronchi co. avv. Andrea idem. — Corner nob. dott. Antonio idem.

Membri aggiunti
per i giudizi relativi ai fabbricati.

Landini ing. Francesco, Commissario effettivo — Canciani ing. Vincenzo idem — Beggiora ing. Luigi, Commissario supplente — Chiaruttini ing. Antonio idem.

La Direzione del R. Ginnasio di Cividale avvisa che martedì 8 ottobre, alle ore 9 di mattina avranno principio tutti gli esami, sia per l'*ammissione* che per la *promozione* alle diverse classi del ginnasio, secondo l'ordine che verrà indicato da opportuno manifesto.

Le feste di S. Daniele. Il Sindaco di S. Daniele avvisa che, a causa del cattivo tempo, tutti gli spettacoli che doveano aver luogo nel decorso giorno 29 settembre p. passato in San Daniele per l'inaugurazione della Tramvia a vapore Udine-S. Daniele, sono rimandati a domenica 6 ottobre corrente.

Gli spettacoli rimandati consistono:

1. Pubblica tombola.
2. Fuochi di artifizio.
3. Illuminazione fantastica degli edifizi pubblici, e del paese.
4. Gran festival durante la notte.

Oltre la banda municipale cittadina e orchestra, interverrà in San Daniele anche la banda militare stanziata in Udine.

Il tram in detto giorno farà anche delle corse straordinarie.

Lavori in Provincia. Il Consiglio Superiore dei lavori pubblici approvò il progetto per lavori addizionali al 5° tronco della strada nazionale carnica.

La conferenza del sig. Giuseppe Manzini a Padova. Leggiamo nella cronaca del III Congresso delle Società italiane d'igiene a Padova:

Seduta del 24 settembre 1889.

Estratto dalla Cronaca dei Congressi n. 4 ed ultimo:

« Questa sera il sig. Manzini Giuseppe di Udine tenne la sua conferenza « *I Forni Rurali.* »

« Dopo aver fatto dono al Congresso di alcune sue pubblicazioni sviluppò largamente il suo tema. Descrisse la condizione dei Contadini nella provincia del Friuli massime in riguardo alla pellagra, nominò tante benemerite persone, che si interessarono delle loro condizioni, e spiegò come i forni rurali dettero dei vantaggi straordinari e come nei paesi, in cui furono istituiti, nessun pellagroso venne dipoi trasportato all'ospedale. Applaudito lungamente nel suo finire, ebbe parole di lode per la sua opera, ed uno speciale elogio dal prof. Ruata. »

La conferenza del sig. Manzini verrà pubblicata integralmente negli *Atti del Congresso.*

Fine della vertenza fra la rappresentanza Comunale di S. Vito al Tagliamento e il dott. Pietro Ziliotto.

Nel passato agosto, togliendolo dall'*Adriatico*, abbiamo riportato un ordine del giorno che biasimava il dott. Ziliotto, votato dal Consiglio Comunale di S. Vito al Tagliamento.

Quella deliberazione venne annullata dalla R. Prefettura, con decreto 13 settembre p. p., per vizio di forma.

Ora siamo ben lieti di annunziare che, per interposizione dei signori cav. Vincenzo Marzin e Nicolò Fadelli, dopo varii rifiuti da una parte e dall'altra si venne ad un componimento, e che la vertenza è completamente terminata. Il dott. Ziliotto diresse alla Giunta Municipale la seguente lettera:

On. Giunta Municipale di S. Vito,

Talune espressioni da me usate nella lettera 19 luglio p. p. e dirette a codesta on. Giunta e ritenute dal Consiglio Comunale offensive per la rappresentanza del Comune furono l'espressione di un mio vivo risentimento. Mia intenzione non era certamente quella di offendere l'autorità alla quale presentavo le mie difese. Mi sentiva attaccato nel mio carattere professionale e nel mio decoro, voleyo difendermi e nulla più. Non ho quindi alcuna difficoltà di togliere quelle espressioni, mantenendo tutto il resto della mia difesa. Affermo con sicura coscienza di aver fatto tutto il possibile per adempiere i miei doveri professionali, e nella sicurezza che a questa mia franca e leale dichiarazione codesta onor. Giunta ed il Consiglio vorranno dare il valore che merita la onesta affermazione di un galantuomo mi protesto

Devotissimo

Dott. PIETRO ZILIOTTO

In seguito a questa lettera la Giunta fece al Consiglio la seguente comunicazione:

La vostra Giunta, ritenuto che nella vertenza essa non ebbe in animo che di salvaguardare e tutelare, come era suo dovere e diritto, l'interesse de' suoi amministrati poveri nei riguardi della cura ed assistenza medica e non di recar offesa all'onore e dignità del dott. Pietro Ziliotto nè come uomo, nè come professionista, vi propone il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio Comunale presa comunicazione della lettera del dott. Ziliotto e della deliberazione della Giunta dichiara chiusa la vertenza e passa all'ordine del giorno.

Quest'ordine del giorno venne accettato con voti favorevoli 14, contrari 2, astenuti 2.

Appalto di rivendita. Essendo riuscito infruttuoso l'incanto tenuto il giorno 21 p. p. l'appalto della rivendita dei generi di privativa n. 4 nel comune di Udine Piazza S Giacomo, del reddito medio di lire 3796.01 calcolato sullo smercio dei tabacchi nazionali, si fa noto che nel giorno 10 corr. ottobre alle ore 11 ant. sarà tenuto nell'ufficio d'Intendenza in Udine un secondo incanto ad offerte segrete, avvertendo che si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente.

Esami di licenza. All'esame di italiano di licenza liceale fu ieri dato il seguente tema:

L'uomo per conoscere sè stesso non ha altra via che quella di esperimentarsi nei casi difficili della vita.

All'esame di licenza dell' Istituto tecnico:

Il giovine dica di Benedetto Cairoli morto l'8 agosto.

I giovani, elette speranze della patria, che spera da voi, o giovani, l'Italia?

Porto Buso o Porto Lignano — Irredentismo — Istruzione pubblica — Elezioni provinciali — Accidente ferroviario. Da San Giorgio di Nogaro in data 30 settembre ci scrivono:

Qui si parla molto del progetto di un grande porto marittimo-commerciale-militare che verrebbe costruito a Lignano a spese del Governo, mercè gli auspici dell'on. Senatore G. L. Pecile e a danno di Porto Buso e di questo scalo di Nogaro. Forse in altra mia vi renderò conto delle ragioni che si adducono per far dare, nell'eventualità di un concorso governativo, la preferenza a Lignano anzichè a Buso.

Oggi dirò solo che dai propugnatori del porto a Lignano si accampa la promiscuità di porto Buso con l'Austria, da cui l'impossibilità del lavoro; mentre appunto per la promiscuità di questo porto il lavoro si presenta più facile e meno dispendioso, potendo venir costruito a spese comuni, essendo l'Austria interessata e propensa a favorire lo sviluppo commerciale di Cervignano, e lo provano i diversi miglioramenti già eseguiti a quello scalo e i lavori che stanno per essere intrapresi.

Ai due porti e ai relativi scali di Nogaro, Marano e Precenicco è già stato effettuato un sopraluogo dagli Ill. signori Prefetto della Provincia, Intendente di Finanza, dal sullodato Senatore e dagli Ingegneri Capi del Genio Civile e dell'Ufficio Provinciale, ed ora, pare, si stia attendendo la visita di un Ingegnere Ispettore, mandato dal Ministero. Si dice ancora che in pendenza di una decisione sia stata sospesa l'esecuzione dei lavori, già approvati, di approfondamento e rettifica di alcune curve del fiume Corno. Ma, come dissi, maggiori dettagli li rimando a un altro giorno, quando si saprà qualche cosa di più concreto, e ciò non andrà a lungo perchè il sig. Rinaldo Olivotto Commissario straordinario di Marano Lagunare sta presentemente compilando un opuscolo che presto vedrà la luce.

***

Circola in paese la voce che lungo il confine Austro-Ungarico sia attivato un servizio di vigilanza combinato coi Reali Carabinieri e colle Guardie Doganali, per impedire la sortita di una banda armata di **irredenti** *che, secondo notizie pervenute al Ministero dell'Interno, dovrebbe tentare il passaggio del confine entro ottobre!!!*

***

Questo Consiglio Comunale avea nominato il maestro elementare per le classi terza e quarta e Direttore delle pubbliche scuole, ma i tre candidati eletti, — i due ultimi di riserva per le eventuali surrogazioni, come prescrive la legge — non hanno accettato il posto. Ecco un caso al quale dovrebbe essere provveduto con opportuna modificazione del testo unico delle leggi sull'obbligo dell'istruzione elementare, per non lasciare i Comuni al riaprirsi delle scuole sprovvisti di abili insegnanti, costretti a subire la nomina d'ufficio di soggetti ripudiati dagli altri.

***

Una recentissima circolare della R. Prefettura fissa le elezioni dei nuovi consiglieri comunali e provinciali in questo Mandamento per domenica 20 ottobre entrante.

Sarebbe desiderabile nel pubblico interesse che i nomi dei tre candidati al Consiglio della Provincia fossero resi noti, onde si potesse mediante la stampa discutere sui meriti di ciascuno per scegliere i migliori.

***

Vengo ora a sapere che il treno di questa mattina proveniente da Udine, fra la Stazione di Palmanova e la nostra, propriamente alla curva di Bagnaria investì ed uccise due cavalli. Le povere bestie si trovavano al pascolo e un momento prima dell'arrivo del treno, varcata la sbarra, si erano messi a correre lungo la linea ferrata. Il convoglio si arrestò, subito dopo smontarono tutti, e dopo constatato l'accaduto, giusta quanto prescrivono i regolamenti di polizia ferroviaria, la macchina riprese il moto senza inconvenienti e senza nemmeno sbottimento da parte di viaggiatori.

Teatro Nazionale. Abbiamo ricevuto l'elenco degli artisti della Compagnia Milanese di Prosa, Canto e ballo, diretta dagli artisti L. Possanzoni e F. Parenti, che cominciera fra breve su queste scene un corso di rappresentazioni.

Maestro concertatore dei Vaudevilles è il sig. Mario Leoni.

Direttore coreografo è il sig. Lorenzo Possanzini.

La compagnia è ora a Reggio Emilia e i giornali di quella città ne parlano molto bene.

Per la Stazione. *La Tribuna*, ad una corrispondenza inviatale sulla indecenza e schifosità della nostra stazione fa seguire queste commoventi righe:

« A tutto quello che si dice in questa lettera possiamo con conoscenza di causa sottoscrivere.

E possiamo anche assicurare gli udinesi che se essi hanno delle ragioni di lagno contro gli onorevoli Marchiori e Di Lenna, non ne possono avere, e non ne avranno certo contro l'on. Seismit-Doda, il quale in mezzo alle più gravi faccende dello Stato non dimenticò e non dimenticherà mai la nobile provincia che gli ha dato i suoi voti. »

In verità non sapremmo se indignarci o sorridere. *La Tribuna* vuol farci vedere lucciole per lanterne, e ribadire su noi il titolo di ingenui giustamente applicatoci, dalle autorità più o meno costituite.

L'abbiamo detto, e lo ripetiamo in musica: Doda deve fare il terno con Di Lenna e Marchiori. Egli non fece nè più nè meno di quanto fecero quei signori, almeno stando ai fatti.

Noi abbiamo detto e ripetiamo. O le vantate prestazioni del Doda a nostro favore sono trombonate belle e buone, oppure la di lui voce, quantunque grossa e da ministro, non trova eco in capitolo.

Può, con dimostrazioni positive *La Tribuna* distruggere questo dilemma e provarci cosa fece pel suo Collegio l'on. Doda, fatta eccezione della lettera scritta giorni fa *in articulo mortis*, all'amicone Finali?

Saremmo proprio gravidi di saperlo.

Riceviamo e pubblichiamo.

Al Direttore delle Poste,

Preghiamo questo onorevole Direttore delle poste di sorvegliare alcuni arbitri, che si commettono agli sportelli di questo ufficio da parte di alcuni dipendenti.

Ieri per esempio venne ritardata di un giorno la spedizione di un piego importante conseguato da un locale Istituto di credito perche una raccomandata era deficente di cent. 20.

Di un atto simile contrario ai regolamenti ed al più elementare criterio deve restare vittima il commercio e perchè? perchè un pigmeo qualunque, un ultimo piolo del grande macchinario governativo vuol gonfiarsi di una vana autorità ufficiale!

Poveri contribuenti come spendiamo male i nostri danari!

Udine, 1 ottobre 1889.

R.

Banco contenzioso. L' egregio sig. *Carlo Burghart*, che ha in Udine casa di spedizioni fino dal 1866, ha aperto nel suo Ufficio uno speciale Riparto sotto il titolo *Banco contenzioso.*

Le operazioni del Banco sono le seguenti:

a) di definire possibilmente in via amichevole qualsiasi contestazione commerciale;

b) di cercare in via stragiudiziale l'esazione di fatture, consegne, cambiali e di ogni altro titolo o credito rimessogli per l'incasso tanto per questa città e provincia quanto pel resto d'Italia e per l'estero;

c) di rappresentare i suoi clienti, dietro loro istruzioni, negli accomodamenti stragiudiziali e giudiziali, nelle sospensioni di pagamenti, moratori e fallimenti;

d) di definire amichevolmente, o di procedere giudizialmente nelle controversie per l'applicazione di tariffa o per ogni altra causa colle amministrazioni ferroviarie anche estere;

e) Revisione delle tasse pagate, delle ricevute in partenza e lettere di vettura in arrivo a grande e piccola velocità, tanto nel servizio interno che internazionale;

f) di assumere e comunicare informazioni strettamente commerciali.

Consulenti legali e patrocinatori sono i distinti avvocati: Federico cav. dott. Valentinis e Giuseppe dott. Forni.

Il *Banco* però ricorrerà a qualsiasi altro legale che il committente gli designasse.

Da Tarcento. Ci scrivono, e noi pubblichiamo:

Per quanto ci siamo affaticati, riuscì impossibile di trovare qui in paese, l'autore dell'articolo che si disse spedito da Tarcento, ed inserito ieri sulle colonne di questo giornale. Che fosse da Udine anzichè da Tarcento? Lo crediamo.

Per far vedere adunque a questo tarcentino che finge ignorare i precedenti alla venuta dei mandolinisti quanto sia in errore dirò:

I. Che quasi tutte le principali famiglie di Tarcento erano state invitate dal sig. Marzuttini ancora due mesi fa al concerto che i mandolinisti dovevano dare qui in paese.

II. Che non fu possibile persuadere i coristi del circolo operaio a differire, quantunque caldamente pregati dal segretario della Società operaia di Tarcento, da lettere e telegrammi della medesima.

III. Che lo scopo nobile dei mandolinisti non era quello di una speculazione, ma quello di far passare una bella sera alla colonia villeggiante, e consolidare così l'amicizia di questa colle principali famiglie del paese.

IV. Che il club mandolinistico tiene lettera inviata dal circolo operaio comprovante il dispiacere della coincidenza del giorno; ciò che prova essere stato il suddetto circolo a piena conoscenza dell'operato dei mandolinisti.

V. Che se la società operaia non si oppose di più alla venuta del circolo operaio si fu perchè non avezza a commettere increanze; volle, benchè a malincuore, mantenere la parola data quando ignorava il progetto dei mandolinisti.

E questo basta per mettere più in chiaro l'operato del club mandolinisti che fu sì poco gentilmente trattato dal circolo operaio di Udine.

E. M.

Mazzolini premiato a Parigi. Il chimico-farmacista *G. Mazzolini* di Roma, ottenne all'Esposizione mondiale di Parigi un *diploma d'onore* in premio del suo **Sciroppo di Pariglina**, nonchè per la sua **Acqua ferruginosa e Pastiglie di mare.**

Questa nuova onorificenza che il sig. Mazzolini può aggiungere alle molte altre meritatamente ricevute, è una nuova conferma dell'eccellenza dei suoi prodotti, e di tanto maggior valore nelle attuali circostanze che rendono in Francia poco simpatiche tutte le case italiane.

La giuria internazionale che decretò il premio al sig. Mazzolini era composta quasi esclusivamente di straniero.

Il ferito di domenica notte, Giuseppe Amasi, continua a migliorare, e, non sopravvenendo altre complicazioni, si spera che potrà essere guarito fra 8 o 10 giorni.

Notizie distrettuali di Latisana. — *La vendemmia di questo anno — Il diluvio universale — Una sagra sfumata.* Ci scrivono in data 1 ottobre:

Siamo giunti al momento della vendemmia. Per lo passato solevasi vedere qua e là lungo i filari di viti, donne, uomini, bambini, tutt' intenti a riempire i cestelli di uva e cantare allegramente, ma nell'anno in corso questo brio non esiste di certo, a motivo che la vendemmia lascia alquanto a desiderare. Uva pochissima, in generale, ed anche questa poco matura perchè le povere viti rimasero da un pezzo quasi sprovviste del tutto di foglie.

I terreni presso al mare, ordinatamente vanno esenti dalla peronospora, ma quest'anno ebbero la visita della grandine per cui anche qui vendemmia più inferiore del solito tanto per qualità che per quantità.

Ho detto da principio che il prodotto fu scarso, in generale, perchè ci sono delle tenute in cui l'uva è matura ed anche abbastanza abbondante. Quivi la peronospora si manifestò assai lievemente, e tale beneficio va attribuito all'uso del solfato di rame.

Sarebbe dunque desiderabile e cosa vantaggiosa che tutti i proprietari somministrassero alle loro viti a tempo ed in giuste proporzioni detto rimedio. Così facendo, se non potranno riparare al tutto, ripareranno almeno in parte al danno che produce all'uva la peronospora.

***

Domenica, nelle ore notturne, si prevedeva da noi il diluvio universale. Un forte acquazzone, accompagnato da tuoni e lampi allagò fortemente le campagne.

Altro vantaggio per la vendemmia di quest'anno!

***

Ieri, 29, ricorrendo in Ronchis di Latisana la rinomata sagra annuale, doveva aver luogo una splendida festa da ballo, come di consueto.

Già l'ampio padiglione era spiegato ed i filarmonici di S. Giorgio di Nogaro si trovavano al loro posto, quando un ospite inaspettato venne a rompere le scattole in modo tale da far fuggire suonatori, ballerini, e, una parola tutta la gente; alcuni erano partiti dai paesi un po' discosti per recarsi a passare un paio d'ore in allegria.

La peggio l'ebbero i poveri osti i quali s'erano provveduti d'ogni ben di Dio, eppoi non poterono smerciare che piccola parte dei loro preparati.

L'ospite infausto, già tutti sanno, fu quel caro acquazzone che menzionai più sopra. Esso fece sfumare sagra e festa da ballo.

X.

Incendio. Nel fienile di Bassi Paolo, di S. Giorgio della Richinvelda, si sviluppò il fuoco arrecando un danno di lire 800.

BANCA DI UDINE

ANNO XVII — 17° ESERCIZIO

Capitale Sociale

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100 L. 1,047,000.—
Versamenti da effettuare a saldo 5 decimi » 523,500.—

Capitale effettivamente versato	L. 523,500.—
Fondo di riserva	» 201,779.90
Fondo evenienze	» 8,768.39
Totale	L. 734,048.29

SITUAZIONE GENERALE

ATTIVO.

31 Agosto		30 Settembre
L. 523,500.—	Azionisti per saldo azioni	L. 523,500.—
» 73,659.10	Numerario in cassa	» 163,320.75
» 3,263,509.77	Portafoglio	» 3,111,374.38
» 2,827.95	Effetti in protesto e sofferenza	» 2,800.—
» 546,825.20	Antecipazioni contro deposito di valori e merci	» 551,116.50
» 959,838 89	Valori pubblici	» 931,755.43
» 14,490.87	Cedole	» 14,490.87
» 552,526.43	Conti correnti garantiti da deposito	» 523,165.96
» 228,157.10	Detti con banche e corrispondenti	» 162,636.84
» 73,012.90	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 73,582.90
» 40,000.—	Esercizio Cambio Valute	» 40,000.—
» 183,600.—	Deposito a cauzione dei funzionari	» 183,600.—
» 2,186,952.60	» » antecipazioni	» 2,169,753.85
» 949,502.40	Detti liberi	» 948,502.40
» 27,816.36	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	» 35,020.44
L. 9,619,219.57		L. 9,434,620.32

PASSIVO.

31 Agosto		30 Settembre
L. 1,047,000.—	Capitale	L. 1,047,000.—
» 201,779.90	Fondo di riserva	» 201,779.90
» 8,768.39	Fondo evenienze	» 8,768.39
» 3,273,600.23	Conti correnti fruttiferi	» 3,277,514.53
» 696,467.43	Depositi a risparmio	» 727,686.75
» 922,634.75	Creditori diversi e banche corrispondenti	» 706,612.52
» 2,897.82	Azionisti per residui interessi e dividendi	» 2,897.82
» 2,370,552.60	Depositanti a cauzione	» 2,353,353.85
» 949,502.40	Detti liberi	» 948,502.40
» 146,016.15	Utili lordi del corrente esercizio	» 160,504.16
L. 9,619,219.57		L. 9,434,620.32

Udine, 30 Settembre 1889.

Il Sindaco **Mario Pagani** — Il Presidente **C. Kechler** — Il Direttore **G. Merzagora**

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve **Versamenti in Conto Corrente** corrispondendo l'interesse del 3 a 3 1/2 % secondo delle disponibilità delle somme e fino al 3 3/4 % se vincolati ad un anno.

Nei versamenti in Conto Corrente verranno accettate senza perdita le cedole scadute ed i titoli estratti e pagabili sulla piazza.

Emette **Libretti di Risparmio** al 4 % con facoltà di disporre fino a Lire 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di tre giorni.

Gli interessi sono netti da ricchezza mobile e capitalizzabili alla fine d'ogni semestre.

Accorda **Antecipazioni** sopra: *a)* carte pubbliche e valori industriali; *b)* sete greggie e lavorate e cascami di seta; *c)* certificati di deposito merci.

Sconta **Cambiali** almeno a due firme con scadenza fino a sei mesi.

Cedole di Rendita Italiana, di Obbligazioni garantite dallo Stato e titoli estratti.

Apre **Crediti in Conto Corrente** garantito da deposito.

Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno, gratuitamente.

Emette **Assegni a vista (chèques)** sulle principali piazze di ***Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America.***

Acquista e vende **Valori e Titoli industriali.**

Riceve **Valori in Custodia** come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati ogni giorno in speciale* Depositorio *recentemente costruito per questo servizio.

Esercisce l'**Esattoria di Udine.**
Rappresentanza della Società **L'ANCORA** per assicurazioni sulla Vita.
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

Avendo la Banca uno speciale esercizio di **Cambio Valute** (Contrada del Monte) può assumere qualunque operazione analoga.

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi.

Esistenti al 31 agosto 1889	L. 3,273,600.23	
Depositi ricevuti in settembre	» 387,080.30	
	L. 3,660,680.53	
Rimborsi fatti in settembre	» 383,166.—	
Esistenti al 30 settembre		L. 3,277,514.53

Movimento dei Depositi a Risparmio.

Esistenti al 31 agosto	L. 696,467.43	
Depositi ricevuti in settembre	» 50,467.12	
	L. 746,934.55	
Rimborsi fatti in settembre	» 19,247.80	
Esistenti al 30 settembre		L. 727,686.75
	Totale dei Depositi	L. 4,005,201.28

Per gli allevatori di cavalli. Il Ministero della guerra, volendo acquistare alcuni cavalli per la Scuola di cavalleria di Pinerolo, avverte i produttori che il giorno 2 dicembre una Commissione si recherà a Pisa per la scelta dei cavalli presentati i quali dovranno avere dai 3 ai 7 anni.

Sbaglio fatale in una farmacia. Il Medico comunale di Fiume di Pordenone prescriveva polveri di Dover centigrammi 50, divise in cinque parti eguali, all'ammalato Boscariol Luigi d'anni 68, della frazione di Bannia. La ricetta fu spedita nella farmacia del sig. Tiani Luciano dal giovane di negozio Tacca Alessandro sfornito dei requisiti di legge, il quale, sbagliando la dose somministrò cinque cartine di 50 centigrammi cadauna.

Il povero ammalato dopo che ebbe preso una di quelle cartine cadde in assopimento che andò sempre aumentando a misura che prendeva le altre cartine, tanto che dopo la terza morì.

Il Tacca venne tratto in arresto ed il farmacista denunciato quale complice nell'omicidio involontario nonchè per la contravvenzione prevista dall'art. 26 della legge 22 dicembre 1888.

Ringraziamento

L'addolorato *Giovanni Modestini* rende le più vive grazie a tutti coloro che assistettero ai funebri della sua indimenticabile moglie *Margherita*, ed uno speciale ringraziamento fa poi all'Istituto Tomadini e alla Banda cittadina che presero pure parte all'accompagnamento.

DAL CESTINO

Nella nostra Redazione, è proprio sotto il tavolo dove scrive il Redattore Capo, c'è un cestino. E' da anni e anni che là si trova, ed è da anni che viene metodicamente vuotato ogni quindici giorni. Il dì in cui si vuota il cestino, vengono invitati tutti i collaboratori ordinari e — previo un discorsetto d'occasione — si rimette il cesto al fattorino, il quale s'incarica del resto.

Il *cestino* d'una redazione è l'incubo d'uno scrittore specie ne' suoi primi cimenti non solo, ma un...*mobile*, che amareggia più di una esistenza!

Dio mio! — esclamai io qualche volta — guardando a quell'istromento di tortura di nuovo genere — se Guttenberg ha fatto tanto bene all'umanità inventando la stampa, colui che ha ideato il cestino non è meno benemerito!

Quel cestino a cui ogni redattore getta uno sguardo di pietà, che ammonisce chiunque mette piede sulla soglia di una redazione, che raccoglie tante fatiche, tanta carta, tanto inchiostro sprecato, che è insomma la cloaca massima ove si perdono tante miserie umane, quel cestino, or ora l'abbiamo cambiato.

L'abbiamo cambiato; perchè i crescenti bisogni ne richiedevano uno più grande! Dolorosa verità! Sintomo brutto per una intera provincia o regione, segno di letterario, economico progresso, quando si sente il bisogno di provvedere il Giornale d'un *cestino monstre!*

***

Ed ora, quale sarà lo scritto che primo precipiterà fra *la perduta gente?* Secondo la buona logica, dovrebbe essere il mio. Ma io..... protesterei energicamente, e le proteste non vanno molto a sangue....

***

In una città d'Italia, c'è un libraio, il signor Tale. Questo signore — patriotta a fatti e non a parole, e che come tale si cura poco di proporsi ad esempio a noi giovani — ha un modo unico di far sapere alla gente quando è assente da casa.

Così, allorchè pianta la bottega per le sue bisogna, il signor Tale prende un cartello e l'appiccica sulla porta d'ingresso di casa sua, la quale porta serve anco d'ingresso al negozio.

Coloro che passano, leggono:

Fuori torno subito.

oppure:

Fuori torno fra giorni.

Questo è un bene che fa, o può fare, il signor Tale, a diverse persone.

Poniamo, per esempio, il signor Tale creditore verso Sempronio di una somma. Venuto il giorno della terribile scadenza, il debitore si porta dal libraio, e legge sulla sua porta:

Fuori torno fra giorni.

Allora sta un momento sopra pensiero; poscia tira fuori un biglietto di visita e vi scrive su gongolando dalla gioia:

Venuto puntuale. Non trovatovi.
Attendo altro avviso per ripassare.

Questo è uno tra i mille casi in cui il far sapere al prossimo se siamo o meno a casa riesce dannoso.

***

Freddure.

Tra marito e moglie.

— Moglie mia, se avessi a morire che cosa faresti?

— .... Ritirerei le ventimila lire che ti sei assicurato sulla vita.

***

Salametti mangia tranquillamente alla locanda. L'avvicina un delegato.

— Signore, il vostro passaporto.

— !!!!

— Il vostro passaporto! Ho dei sospetti....

E Salametti confusionato, presenta al delegato *la lista.*

— « Testa di bue, piedi di porco. »

— I connotati corrispondono, venite con me.

***

Per la raccolta.

Sulla porta d'ingresso del Cimitero d'un piccolo Comune:

« Per decisione del Consiglio comunale, in questo Camposanto, non si seppelliranno che i morti che vivono nel Comune. »

***

Queste due ve le do per niente. Sono passate nella stampa della Laguna, che s'intende molto di geografia e di botanica. Essa ha trovato che *Buenos Ayres* è nel *Brasile*, o viceversa, ed al così detto *gelso lino* sostituì il *moro-gelso!!*

Jacopo.

FATTI VARII

La locomotiva più piccola che esista al mondo figura all'esposizione di Parigi.

E' stata costruita da un orologiaio. Pesa tre grammi, ha un centimetro e mezzo di altezza e si compone di 180 pezzi microscopici. Il costruttore di quest'opera originale, intorno cui lavora da anni ed anni, è riescito ultimamente a farla funzionare mediante alcune goccie di acqua.

Telegrammi

L'Italia in Africa

Roma 1. L'avviso *Stafetta* che è in viaggio di ritorno dallo Zanzibar ricevette l'ordine di approdare e sbarcare nel Sultanato di Opia che è sotto il nostro protettorato, nella speranza che la stagione lo consenta.

In Serbia

Belgrado 1. Il Re non ha ancora veduto la madre; e ciò in conseguenza della lettera di Milano interdicentegli di recarsi da Natalia ovvero riceverne la visita.

Attentato contro un palazzo

Genova 1. La scorsa notte venne trovata una lunga mina accesa presso il palazzo reale.

Tagliata la mina si trovò che comunicava con una grossa scattola di latta che era introdotta in un buco appiedi della grondaia.

Dalla perizia fatta stamane della materia contenuta nella scattola si rilevò che la stessa conteneva polvere e pallini da caccia.

Se lo scoppio fosse avvenuto avrebbe prodotto dei danni assai rilevanti.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 39. **Grani.** *Martedì.* Il tempo piovoso rese se non deserto il mercato, ma poco meno. Non si videro diffatti, che 30 ettolitri di frumento, 230 di granoturco, 10 di segala e 11 di lupini, ed anche questi ebbero poco esito.

Giovedì. Si ebbero 120 ettolitri di frumento, 633 di granoturco, 30 di segala e 10 di lupini. Tutto andò venduto, quantunque il tempo della notte precedente facesse temere il contrario.

Sabbato. Piazza poco fornita. Il grano comparso ebbe esito completo come segue: Frumento ettolitri 50, segala 20, granoturco 793 e lupini 10.

Rialzarono: Il granoturco cent. 25, la segala cent. 33 i lupini cent. 18. Ribassò il frumento cent. 37.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Frumento da lire 16.75 a 17.—, granoturco da 10.50 a 11.50, segala da 10.55 a —.—, lupini da 5.10 a —.—.

Giovedì. Frumento da lire 16.30 a 17.25, granoturco da 10.— a 12.10, segala da 10.— a 10.65, lupini da 5.15 a 5.50.

Sabbato. Frumento da lire 17.—, a 17.05, granoturco da 10.30 a 12.50, segala da 10.40 a 10.50, lupini da 5.40 a —.—.

Foraggi e combustibili. Martedì e Giovedì nulla, Sabbato mercato poco fornito.

Mercato dei lanuti e dei suini.

26. V'erano approssimativamente:

35 castrati, 40 pecore, 8 arieti. Andarono venduti:

10 castrati d'allevamento a prezzi di merito, 25 da macello da lire 1.15 a 1.25 al chilog. a p. m.; 15 pecore d'allevamento a prezzi di merito, 20 per macello da lire 0.75 a 0.78 al chilog. a p. m.; 3 arieti d'allevamento a prezzi di merito, 5 per macello da lire 1.— a 1.10 al chilog. a p. m.

420 suini d'allevamento, venduti 180 a prezzi diversi, tendenti però al ribasso del 3 per cento causa la mancanza di compratori. Anche il tempo incostante ha influito alla mancanza di bestie e di acquirenti.

CARNE DI MANZO.

Qualità	Taglio		Lire
I.ª qualità, taglio	primo	al chil.	1.60
»	»	»	1.50
»	secondo	»	1.40
»	»	»	1.30
»	terzo	»	1.20
»	»	»	1.—
II.ª qualità, taglio	primo	»	1.50
»	»	»	1.40
»	»	»	1.30
»	secondo	»	1.20
»	»	»	1.10
»	terzo	»	1.—
»	»	»	—.80

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 30 settembre

R. I. 1 gennaio 92 23 | Londra 3 m. a v. 25.46
» 1 luglio 94.40 | Francese a vista 101.65

Valute

Pezzi da 20 franchi da —.— a —.—
Bancanote austriache da 214.1/8 a 214.1/2

FIRENZE 30 settembre

Nap d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.42 —	Banca T.	—.—
Francese	101.30 —	Credito I. M.	632.—
Az. M.	715.50	Rendita Ital.	94.30 —

BERLINO 30 settembre

Berlino	163 60	Lombarde	—.—
Austriache	109 20	Italiane	93.20

LONDRA 28 settembre

Inglese	97 1/8	Spagnuolo	—.—
Italiano	92 5/16	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 1 ottobre

Rendita Austriaca (carta) 83.80
Idem (arg.) 84.65
Idem (oro) 110.65
Londra 11.97 Nap. 9.48 1/2

MILANO 1 ottobre

Rendita Italiana 94.67 — Serali 94.62
Napoleoni d'oro » 20.25

PARIGI 1 ottobre

Chiusura Rendita Italiana 92.82
Marchi l'uno 124.50

P. VALUSSI, direttore.
G. B. DORETTI, editore.
OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Obleght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

Udine, 1889 — Tipografia editrice G. B. Doretti.